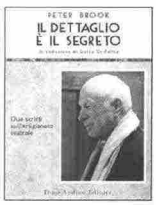
biblioteca

a cura di Ilaria Angelone e Albarosa Camaldo

Peter Brook, custodire il suono del silenzio

Peter Brook
Il dettaglio è il segreto. Due scritti sull'artigianato teatrale di Peter Brook
introduzione di Guido Di Palma, Roma, Dino Audino editore, 2020, pagg. 102, euro 13



Era il 1964 quando Simon & Garfunkel cantavano *The sound of silence*. Peter Brook, nato il primo giorno di primavera del 1925, quell'anno metteva in scena all'Aldwich il *Marat-Sade* di Peter Weiss, autore di origine ungherese nato a Postdam e scomparso nel 1982, da tempo scomparso anche dalle scene. Ve lo ricordate il *Marat-Sade*? E *L'istruttoria*? Brook, vivo e vegeto e attivo, porta sulle spalle quasi tutto il secolo cosiddetto breve, nel suo caso meglio definibile come lunghetto. Chi ama il teatro, lo ama da un pezzo. Lui, invece, non ama il teatro. Ma procediamo con un certo ordine. Cominciando dalla fine, dall'ultima riga: «La cosa più preziosa è custodire il silenzio». Così parlò Peter Brook, regista teatrale. Da lì, *à rebours*, di capitolo in capitolo, da "Il suono del silenzio" alla pagina dedicata a Irma la Dolce, il successo *boulevardier*, da cui fu tratto un film proverbiale, dopo che, grazie al Nostro, si era imposto anche a Londra e a New York, protagonista Elisabeth Seal, dall'elogio di Broadway e della sua vitalità ai tempi del Magic Trio, Miller, Williams, Albee, al primo comandamento (e secondo emendamento) di regia, «un dramma di Shakespeare è una lunga frase», si visita il *modus operandi* brookiano. Prima d'impattare, a pagina 9 della preziosa, puntuale introduzione all'edizione italiana di Guido Di Palma, con l'inquietante confessione di Peter Brook: «Io non amo il teatro, io amo un'altra cosa che è una certa forma di esperienza che si può avere insieme in un luogo chiamato teatro». Questa esperienza da custodire con cura è il silenzio? Di chi, su che? Lo si domandi a Prospero. Si leva la Tempesta. Si leva dall'involontario tappeto zen disteso al Teatro Studio per il debutto milanese del memorabile, cruciale allestimento brookiano, con Bakary Sangarè, che, *oh tempora, oh mores*, Franco (Quadri) su *Repubblica* definisce "negro" e con il tedesco David Bennent, "veramente straordinario" (ancora Quadri): è il 1991 e ci sono anch'io. E posso testimoniare che la sabbia del Circo Brook si fa "stoffa dei sogni" venticinque anni dopo nel film, magnifico esempio di teatro da cinema, del mio coetaneo cagliaritano Gianfranco Cabiddu, liberamente tratto dalla versione eduardiana del magico copione del Bardo. Lodati un misurato Rubini, un perfetto e assai compianto Fantastichini e l'accattivante Miranda secondo la (ora) venticinquenne Alba Gaia Kraghede Bellugi, figlia d'arte e nipote del musicista fiorentino Piero, il consiglio è di guardarvelo su RaiPlay per misurarvi con il dettaglio segreto di questi scritti di Brook. *Key words*: esperienza e luogo. *Fabrizio Sebastian Caleffi*

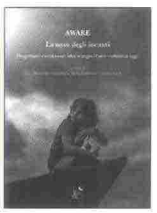
Enzo Moscato, alla ricerca dello stile

Enzo Moscato
Archeologia del sangue
Napoli, Cronopio Editore, 2020, pagg. 186, euro 16

Chi conosce il teatro di Enzo Moscato sa bene che gran parte della sua materia trae origine dal luogo natio dell'autore-attore partenopeo: i Quartieri Spagnoli. Da qui parte *Archeologia del sangue*, primo volume di una trilogia edita da Cronopio in cui Moscato scrittore ritorna - non è la prima volta - sulla primissima parte della sua vita. Il libro è strutturato in due macro-sezioni di racconti: "i vicoli" e "il tempo". La prima è una sorta di fluire libero di ricordi, immagini, sensazioni - anche sgradevoli, che rispondono a una resa estremamente veritiera da parte dell'autore - legate ai primi dieci anni di vita di Moscato. Nella seconda sezione è (già) come se lo scrittore/filosofo/storico/attore si guardasse da fuori - e da lontano - producendo una serie di considerazioni sulla sua crescita e sul modo di osservare quel mondo archetipico narrato. Il risultato è una miscela sapiente e gustosissima tra madeleine proustiane, *L'archeologia del sapere* di Foucault con uno stile irresistibilmente "moscatiano", scritto in un mix di italiano con inserti di inglese, spagnolo e meravigliosa lingua napoletana. La "Romana", ex donna di vita dei casini di Toledo, "Maria c'a barba" che Moscato e i suoi piccoli amici scugnizzi angustiavano per la sua apparenza in limite di genere, Maria "a chiattona", Teresa "a lavannara", Rita la mandolinista ci raccontano di personaggi e luoghi rintracciabili poi nei *topoi* e nelle figure ricorrenti del suo universo drammaturgico. Il libro produce una vitalissima, doppia, polifonia: c'è l'autore protagonista che si mostra in tutte le personalità che lo abitano che a sua volta, in scrittura, dà voce, corpo, spessore a una pluralità di personaggi che (ri) prendono vita. Più che una biografia singolare è una biografia multipla di un quartiere. Mentre si legge, sembra di stare a teatro. *Francesca Saturnino*

La nave *on the road* di Gommalacca Teatro

Renzo Francabandera, Elena Lamberti, Carlotta Vitale (a cura di)
Aware. La nave degli incanti
Roma, Editoria & Spettacolo, Collana Visioni, 2020, pagg. 270, euro 18



Strada Statale Basentana. Quattrocento chilometri di curve e di colpi e di angoli misteriosi. A correre veloci verso il mare (Ionio). Oppure certo, dall'altra parte, in direzione Potenza. Dove da quasi una decina d'anni ha la propria residenza artistica Gommalacca Teatro: l'U-Platz nel cuore del quartiere Cocuzzo, nome dai rimandi berlinesi per uno di quei luoghi sconosciuti, in cui vale la pena inciampare. E poi si sa, Berlino è un po' triste e molto grande, come si scopre in viaggio con Bonetti... Quindi ben venga il capoluogo lucano. Specie per un progetto come *Aware-La nave degli incanti*, co-prodotto con Fondazione Matera-Basilicata 2019. Una sfida. Dalle ampie ramificazioni metaforiche. Che si è lasciata ispirare da uno dei simboli del degrado cittadino (una bizzarra costruzione in cemento dell'archistar Enric Miralles) per costruire invece un'opera d'arte itinerante, a forma di nave, di tappa in tappa lungo la Basentana fino a raggiungere Matera. E poi fermarsi. Per capire un attimo cos'è successo. Quello che cerca di fare anche questo volume curato da Francabandera, Lamberti e Vitale, direttrice artistica di Gommalacca e ideatrice de *La nave degli incanti* insieme al regista Mimmo Conte. Sottotitolo: *Progettare e realizzare idee e sogni d'arte collettiva oggi*. Duecentosettanta pagine per raccontare di questo carrozzone di ventisette metri per sedici tonnellate, capace di coinvolgere innumerevoli artisti e semplici cittadini, allo sbaraglio *on the road*, rincorrendo l'identità contemporanea della Basilicata. O qualcosa del genere. Splendide le foto, ampia la raccolta testuale. A intrecciare saggi, testimonianze dirette, contributi critici. Un diario di bordo, su oceani di asfalto: l'idea, la preparazione, la scrittura e il peregrinare, la perfezione teorica che fa i conti con gli inciampi e le sbucciature. Ed è in questo profondo senso di realtà che si nasconde il fascino della pubblicazione. Insieme alla visione prismatica di chi osserva il valore e la necessità del progettare cultura. Non a caso si conclude in postfazione con un pensiero di Lucio Argano. Che si interroga sull'onda lunga (lunghissima) delle nostre idee. I cui effetti vanno molto al di là della loro effettiva dimensione costitutiva. Speriamo. *Diego Vincenti*

Totò, lo straordinario attore marionetta

Goffredo Fofi
Il Teatro di Totò 1932-46
Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 270, euro 34,99

Un volto irregolare, una mimica facciale e una disarticolazione corporea fuori del comune, «un marionettismo capace di tutte le bizzarrie» hanno reso Totò icona immortale del cinema italiano. Ma il Principe della Risata mosse i primi passi da attore recitando a Napoli nelle farse a soggetto della tradizione comica tar-

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

do ottocentesca, tramandata dalle famiglie d'arte e basata quasi completamente sull'improvvisazione, una pratica teatrale che affinò ininterrottamente anche quando si misurò con le nuove forme dello spettacolo. La bella antologia *Il teatro di Totò. 1932-46*, curata da Goffredo Fofi e pubblicata alla fine del 2020 da Cue Press, raccoglie esilaranti sketch scritti da Totò e da lui interpretati nei varietà e nelle riviste: una preziosa raccolta di testi inediti che, sebbene poco più che canovacci, chiaramente funzionali all'inventiva e alla dilatazione mimica e verbale dell'attore, documentano, almeno in parte, il momento più autentico della sua comicità, successivamente arginata e normalizzata dal cinema. Un'arte scenica purtroppo verificabile solo nelle testimonianze di chi ha avuto la fortuna di vederlo recitare in teatro. Anche i temi presenti in questi testi, come la mancanza di danaro e la fame (*La scampagnata*), i travestimenti e gli scambi di persona (*Totò divo del cinema*), la lotta dell'uomo qualunque contro l'autorità (*L'onorevole in vagone letto*), per fare solamente alcuni esempi, se da un lato indicano il progressivo passaggio ad argomenti sempre più vicini alla cronaca, accompagnata da intenti di satira politica e sociale, dall'altro evidenziano un'essenzialità drammaturgica che prefigura la singolare capacità dell'attore di farsi scrittura scenica, oltre a sottolineare quella vena corrosiva e dissacrante che caratterizzerà il meglio delle sue interpretazioni cinematografiche. *Stefania Maraucci*

La stagione concertistica di Carmelo Bene

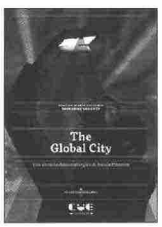
Leonardo Mancini
Carmelo Bene: fonti della poetica
Milano-Udine, Mimesis, 2020, pagg. 378, euro 26

La stagione "concertistica" di Carmelo Bene, quella incentrata su un genere tanto apparentemente elitario quanto suggestivo, il melologo. È un ambito della carriera artistica del salentino finora non sufficientemente indagato quello cui è dedicato il corposo studio compiuto da Leonardo Mancini, che si è immerso nella ricerca e nell'analisi delle molteplici e, a volte inattese, fonti della sua arte. Approfondito e dettagliatissimo, il lavoro ricostruisce il graduale percorso di avvicinamento compiuto da Carmelo Bene a una concezione e a una modalità di teatro che, disinteressata a significati e simbolismi, si concentri sulla *phoné*, su una concezione di "declamazione" alfine svestita da implicazioni di barocca retorica e restituita al suo valore di consapevole esaltazione del carattere sonoro-musicale della parola. Una cura del significante, un accento posto sulle molteplici potenzialità della voce che conduce Bene a quella particolarissima miscela di parola - ma non canto - e musica che è il melologo, fino al caso esemplare della rielaborazione e della messinscena del *Manfred* di Byron-Schuman cui Mancini dedica l'ampia sezione finale del suo volume, scientificamente inappuntabile e nondimeno percorso da sincera passione. Rigore ed entusiasmo che, se da una parte garantiscono la profondità e l'esaustività dello scavo di ricerca, dall'altra consentono all'autore di scansare il rischio agiografico che sovente accompagna gli scritti su un Carmelo Bene frettolosamente beatificato e, al contrario, di restituire della sua opera un quadro minuziosamente reale. *Laura Bevione*

Memorie dalle megalopoli, come tessuto performativo

Simona Maria Frigerio e Instabili Vaganti
The Global City
Imola (Bo), Cue Press, 2021, pagg. 140, euro 24,99

Avete mai provato, almeno una volta, la sensazione di immergervi fra le strade, nel sottosuolo di una città? Di una grande città, una di quelle con un numero di abitanti a sette o otto cifre, quelle città chiamate megalopoli nelle quali - secondo le proiezioni delle Nazioni Unite - entro il 2030 vivrà quasi il 9% della popolazione mondiale. Sono ambivalenti, le megalopoli: moltiplicatori di esperienze, acceleratori della memoria, ma anche luoghi di confusione, dove è facile disperdere il proprio sé, perdendosi. Instabili Vaganti, compagnia emiliana formata da Nicola Pianzola e Anna Dora Dorno, ha fatto dell'esperienza del viaggio una cifra del proprio percorso artistico. Viaggio attraverso il mondo, dalla Corea all'India, dal Nord Europa al Messico, al Cile, all'Italia, raccogliendo esperienze, conservate nei racconti prodotti dal lavoro della compagnia insieme ad artisti e performer incontrati nei luoghi visitati. La forma è sostanza. Il metodo di ricerca fornisce il colore, il sapore, i suoni al lavoro stesso. *Global city* racconta un frammento del percorso di Instabili Vaganti durato circa sette anni, dalla formulazione del progetto *Megalopolis* (2012) alla sua evoluzione in *Global City*, spettacolo andato in scena al Nazionale di Genova a ottobre 2019. Compreso tra queste due date il viaggio e le sue tappe. Città del Messico, Montevideo e Malmö, Tampico e Calcutta, Shangai e Tehran, Seoul e Katmandu, ma anche i ritorni a casa a Napoli, Bologna, Cascina, in Basilicata, accumulando esperienze grazie al lavoro condiviso, per raccontare lo smarrimento e le opportunità, le contraddizioni e i luoghi comuni, lo sporco e il sommerso, le luci e i rumori che costituiscono l'aspetto quotidiano delle megalopoli, anche in contrasto stridente con la dimensione piccola e lenta dei paesi. Luoghi di dis-umanizzazione, distopici, contro eutopie, luoghi buoni dove un equilibrio è possibile. Nel volume confluiscono i molti materiali, riflessioni e note di regia, foto e diari di questo viaggio, coagulati alla fine nel testo-partitura dello spettacolo andato in scena a Genova, una drammaturgia mobile e stratificata come le mappe urbane. *Ilaria Angelone*



Dalla Russia con amore, i Maestri del Novecento

Vsevolod Emil'evic Mejerchol'd
L'OTTOBRE TEATRALE (1918-1939)
a cura di Fausto Malcovati, Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 505, euro 49,99

Vasilij Osipovic Toporkov
STANISLAVSKIJ ALLE PROVE
a cura di Fausto Malcovati, Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 148, euro 24,99

Grazie alla curatela di Fausto Malcovati, professore di Lingua e letteratura russa presso l'Università di Milano, Cue Press pubblica una preziosa collezione di autori russi da annoverare tra i maestri assoluti della prassi e della cultura teatrale. Altre due pubblicazioni si aggiungono qui alla copiosa raccolta, dedicati a Vsevolod Emilevic Mejerchol'd e a Stanislavskij.
Il primo, *L'ottobre teatrale (1818-1939)*, è un volume pregevole, che raccoglie il contributo alla storia del teatro del Novecento, di uno dei maggiori teorici e rivoluzionari, Mejerchol'd, prima e dopo la sua adesione alle istanze della Rivoluzione d'Ottobre del 1917. Gli scritti teorici, suddivisi per sezioni tematiche (interventi politici, scritti sull'arte dell'attore, sulla formazione e sul ruolo del regista, scritti sulla struttura del teatro post-rivoluzionario) si affiancano ai materiali sugli spettacoli più noti da lui messi in scena. Si tratta di scritti per lo più inediti, in Italia, che, attraverso lo sguardo di Mejerchol'd generano un'emozionante cronaca in presa diretta su una rivoluzione non solo teatrale.
Il secondo libro, *Stanislavskij alle prove*, è il diario di scena dell'attore Vasilij Toporkov che, dal 1927, lavorò al Teatro d'Arte sotto la direzione del Maestro, prendendo parte a spettacoli quali *I dissipatori* di Kataev, *Le anime morte* di Gogol', *Tartufo* di Molière. La descrizione del lavoro fatto dal regista sui testi, il resoconto delle sue parole filtrate dallo sguardo dell'attore, compongono un racconto avvincente del modo con cui Stanislavskij lavorava, da cui emerge il significato profondo dei concetti alla base del famoso "sistema". *Ilaria Angelone*

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.

biblioteca

Massimo Munaro
LA TETRALOGIA DEL LEMMING. IL MITO E LO SPETTATORE
Rovigo, Il Ponte del Sale, 2021, pagg. 464, euro 28,50

Sono raccolti nel volume quattro lavori del Teatro del Lemming - *Edipo, Dioniso e Penteo, Amore e Psiche, Odisseo*, con due postfazioni alla Tetralogia, *A Colono* e *L'Odissea dei bambini*. Ai testi si affianca una molteplicità di contributi (diari di lavoro, testimonianze di spettatori, contributi critici) a fornire una sfaccettata fotografia di una delle esperienze teatrali più singolari del nostro panorama. L'importanza del mito, il coinvolgimento plurisensoriale dello spettatore, la radicalità dei temi e delle azioni performative pongono questioni profonde al teatro e al suo *status* di arte.

Bruna Gambarelli (a cura di)
ANNI INCAUTI. L'INVENZIONE DI DOM, LA CUPOLA DEL PILASTRO
Imola (Bo), Cue Press, 2019, pagg. 176, euro 25,99/9,99

Dieci anni di vita e attività della Compagnia Laminarie presso lo spazio Dom al Pilastro di Bologna sono ripercorsi in questo volume attraverso lo sguardo e i racconti di artisti, studiosi e cittadini, invitati a riprendere le fila dei contributi comparsi sulla rivista *Ampio raggio. Esperienze d'arte e di politica*. Ne viene un ritratto, ma anche un primo bilancio, dell'esperienza multidisciplinare di Dom, spazio di confine non solo urbano, ma fra le arti sceniche e fra le funzioni di un teatro aperto e permeabile alla società in cui vive.

Armando Petrini
FUORI DAI CARDINI. IL TEATRO ITALIANO NEGLI ANNI DEL PRIMO CONFLITTO MONDIALE
Torino, Utet, 2020, pagg. 184, euro 19

Un lavoro che esamina la vita teatrale italiana nel periodo della Prima Guerra Mondiale, con particolare attenzione al periodo appena precedente. La riflessione di Petrini ha come presupposto l'interrogarsi sulla continuità fra Otto e Novecento e sull'effetto che spinte e resistenze contrastanti hanno avuto sul teatro nel ventesimo secolo. Oltre alle questioni connesse alle vicende belliche e agli aspetti più propriamente organizzativi, il percorso si chiude guardando all'eredità degli anni successivi. Concentrandosi sui percorsi di alcuni protagonisti della scena: Ermete Zacconi, Ruggero Ruggeri, Emma Gramatica, Febo Mari, Ettore Petrolini.

Chiara Muti e Silvia Lelli
ATTRAVERSO
Siena, Seipersei, 2020, pagg. 144, euro 38

Il dialogo tra lo sguardo della fotografa Silvia Lelli e della regista Chiara Muti raccolto in un bellissimo volume fotografico che racconta sei opere della Muti: *Sancta Susanna* (Ravenna, 2013), *Orfeo ed Euridice* (Montpellier, 2013), *Dido and Aeneas* (Roma, 2013), *Manon Lescaut* (Roma, 2014), *Le nozze di Figaro* (Montpellier, 2016), *Così fan tutte* (Napoli, 2018). Gli scatti offrono un contributo originale all'arte della messinscena e alla concezione stessa della fotografia d'opera.

Antonio Massena
MEMORABILIA TEATRO L'UOVO, METAMORFOSI DI UN IMPEGNO ARTISTICO, SOCIALE E CIVILE
Corazzano (Pi), Titivillus, 2021, pagg. 312, euro 18

La storia dei trentasette anni di attività del Teatro L'Uovo a L'Aquila raccontata attraverso lo sguardo di uno dei fondatori del teatro e direttore fino al 2014. Un percorso che ha vissuto i profondi cambiamenti sociali e culturali della città, rappresentando sempre un punto di riferimento identitario e un presidio di cultura in grado di intervenire sul tessuto umano della città.

Maddalena Giovannelli (a cura di)
RIGENERAZIONI. SOSTA PALMIZI E LE PRATICHE DELLA TRASMISSIONE
Milano, Stratagemmi, 2020, pagg. 130, s.i.p.

Rende conto della complessità del lavoro artistico della Compagnia Sosta Palmizi, questo volume curato da Maddalena Giovannelli per il progetto Tandem, di Fondazione Cassa di Risparmio di Firenze, dedicato alla formazione del pubblico. Accanto alla trentennale esperienza artistica di danzatori e coreografi di Raffaella Giordano e Giorgio Rossi, emerge un aspetto meno noto del loro lavoro: la formazione e il sostegno ai giovani performer, il lavoro con il pubblico, la divulgazione della cultura della danza.

Lucio Piccoli
UNA VITA DA IMPRESARIO
Milano, Cairo, 2021, pagg. 224, euro 17

Lucio Piccoli racconta se stesso, dai suoi esordi comici, attraverso i primissimi tour dei dintorni di Milano, fino alla nascita della compagnia di cui diventa capocomico, attraversando gli anni Sessanta e Settanta accanto all'attore Lucio Flauto, le feste popolari e i primi Caroselli. Da comico, Piccoli, diventa impresario, direttore artistico di Antenna 3 Lombardia, e poi produttore televisivo e manager musicale e raccontando la sua storia racconta un'epoca.

Isabella Valeri
IL PLAUTO DI RUZANTE «TRA LA PENNA E LA SCENA»
Roma, Carocci, 2021, pagg. 244, euro 27

Una riflessione sul Ruzante "traduttore" che muove dall'esame di *Piovana* e *Vaccaria*, rielaborazioni di due commedie di Plauto, rispettivamente, *Rudens* e *Asinaria*. Lo studio incrociato dei testi mostra come lo stile espressionista del Ruzante abbia assorbito la comicità plautina, portando alla luce l'attento studio da parte dell'autore del mondo classico, al punto di poter delineare il profilo di un Ruzante "umanista".

Paola Degli Esposti
L'ATTORE NELL'OTTOCENTO EUROPEO. LA PRASSI E LA TEORIA
Roma, Dino Audino, 2021, pagg. 152, euro 18

Si ripercorre la storia del mestiere dell'attore nell'Europa ottocentesca - anche nelle sue peculiarità nazionali -, sottolineando le prassi organizzative e le condizioni di lavoro dell'epoca, ma anche la centralità dello studio della teoria nell'arte attorica. Tali riflessioni riguardano la formazione stessa dell'interprete, la preparazione della parte, la messa in discussione del rapporto tra attore e personaggio.

Renzo Guardenti
IN FORMA DI QUADRO. NOTE DI ICONOGRAFIA TEATRALE
Imola (Bo), Cue Press, 2020, pagg. 200, euro 34,99

Dopo una ricognizione concettuale e metodologica dedicata all'incontro tra arti figurative e teatro, il volume, con il supporto della documentazione figurativa, prende in esame alcuni elementi significativi della storia dello spettacolo europeo dal Seicento al Novecento, quali la Commedia dell'Arte, le pratiche attoriche tra Settecento e Ottocento, il mito di Sarah Bernhardt - la Divina -, le foto di scena dei primi spettacoli di Luchino Visconti.

Clemente Tafuri e David Beronio
TEATRO AKROPOLIS. VOLUME UNDICESIMO
Genova, Akropolis Libri, 2020, pagg. 163, euro 8

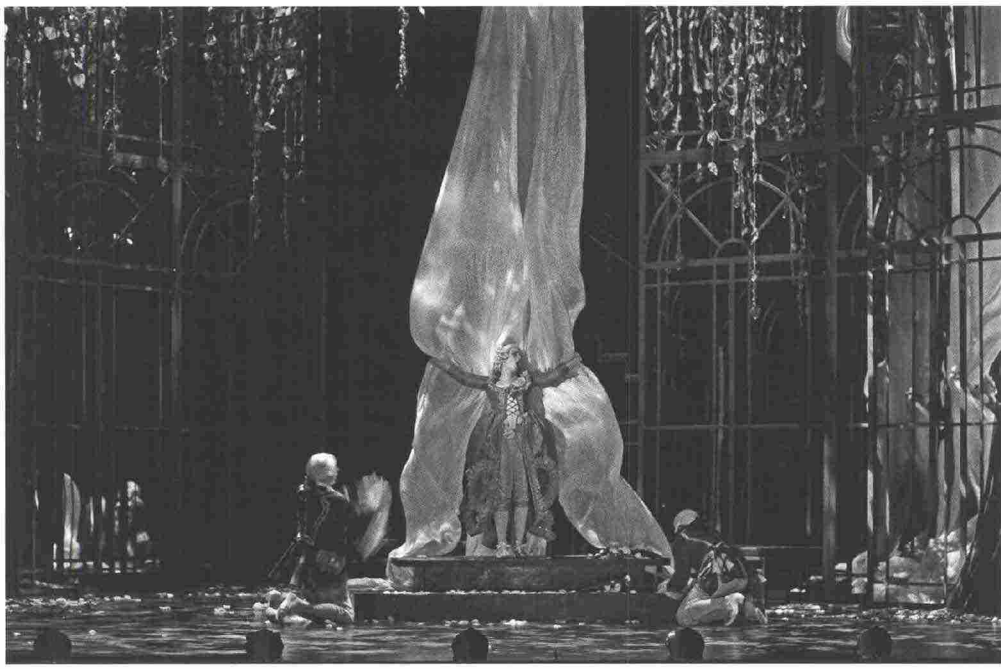
Riflessioni a margine di un anno (ancora in corso), che ha visto l'intero teatro minacciato da un'apocalisse mai vista prima. In questo scenario emergono alcune figure quasi a opporsi al "disastro": sono corpi in carne e ossa, immagini per il video e per il web. Nel libro si susseguono diverse testimonianze sul teatro e la danza, il racconto di progetti accanto alle riflessioni di senso. Tra i *contributors*: Massimiliano Civica, Tafuri e Beronio, Marco De Marinis.

Carlo Sini e Antonio Attisani
LA TENDA. TEATRO E CONOSCENZA
Milano, Jaca Book, 2021, pagg. 112, euro 16

Antonio Attisani e Carlo Sini si interrogano sul senso e sul destino del fenomeno teatrale, indagandone la poliedrica tradizione culturale originaria, la sua evoluzione nel corso dei secoli, la rivoluzione novecentesca, tuttora in corso. «Una rivoluzione

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.



Orfeo ed Euridice, di Christoph Willibald Gluck, regia di Chiara Muti per l'Opéra Orchestre National Montpellier (foto: Silvia Lelli).

al tempo stesso poetica, antropologica, conoscitiva e filosofica», che coinvolge e chiama in causa approcci di studio specialistici, in un'indagine unitaria.

Luisa Viglietti
COMINCIÒ CHE ERA FINITA. GLI ULTIMI ANNI DI CARMELO BENE
Roma, Edizioni dell'Asino, 2020, pagg. 224, euro 16

Luisa Viglietti, costumista per il teatro, il cinema e la televisione, racconta un Carmelo Bene quotidiano nei dietro le quinte della sua produzione artistica, ripercorrendo gli ultimi anni dell'artista attraverso ricordi personali e professionali, delineando un ritratto umano che elogia la complessità e le contraddizioni dell'artista.

Benedetta Mazzelli
QUEL CHE HO VISTO E UDITO. NOTE SUL TEATRO DI FABRIZIO CRISAFULLI FRA LUCE E PAROLA
Corazzano (Pi), Titivillus, 2020, pagg. 256, euro 18

Dall'esperienza del laboratorio "Luce e parola", condotto su una drammaturgia ispirata ai testi di Ingeborg Bachmann, il volume affronta l'importanza della luce nella drammaturgia scenica di Fabrizio Crisafulli, come elemento che costruisce lo spazio, relazionandosi con il corpo del performer.

Lina Prosa
PAGINA ZERO
Spoleto-Roma, Editoria & Spettacolo, 2020, pagg. 214, euro 16

Sono raccolti in volume alcuni dei testi scritti dalla drammaturga siciliana Lina Prosa. Cinque testi accomunati dalla ricerca della verità, al di là dei negazionismi di comodo, così frequenti nel nostro tempo di "post-verità" o di "verità liquide". Così se in *Gorki del Friuli* intravediamo la figura di Giulio Regeni e la sua verità negata, in *Ulisse artico* il protagonista è un uomo disperso in un modo glaciale devastato dai mutamenti climatici. Nel volume anche *Ritratto di naufrago numero zero*, *Formula 1*, *Il buio sulle radici*.

Isabella Carloni
LE IRRIVERENTI. QUATTRO MONOLOGHI OLTRE LO SPECCHIO
Corazzano (Pi), Titivillus, 2021, pagg. 184, euro 15

Isabella Carloni, attrice e narratrice, seleziona alcune figure femminili nei quattro testi qui pubblicati - *Artemisia Gentileschi, una passione oltre la storia*; *Viola di mare e il suo amore proibito*; *Joyce Lussu e la sua vita scandalosa*; *Circe e l'altra faccia del mito* - dando loro uno spessore nuovo e concentrando la sua analisi sul loro valore di veicoli di sogni, di disagio, di profonda passione, di utopia; emergono così donne inquiete, incapaci di adattarsi alle convenzioni, ribelli alle strade tracciate, ai confini imposti. Una rilettura originale ed efficace.

Beppe De Meo e Claudio Raimondo
FARE FORMAZIONE TEATRALE. GUIDA TEORICO-PRATICA PER OPERATORI, INSEGNANTI, EDUCATORI
Roma, Dino Audino, 2021, pagg. 176, euro 20

Il volume si presenta come un prontuario per condurre un laboratorio teatrale, un percorso propedeutico che offre spunti per realizzare esperienze creative dedicate ad addetti ai lavori e a persone interessate all'espressione teatrale. Suddiviso come una guida in diverse sezioni, affronta i fondamentali della pedagogia teatrale, gli aspetti della pratica e dell'articolazione dei percorsi.

Carlos Maria Alsina
AZIONI FISICHE E GENERI TEATRALI
Roma, Dino Audino, 2021, pagg. 104, euro 13

Carlos Maria Alsina applica la propria metodologia - frutto della lezione dell'ultimo Stanislavskij coniugata con le intuizioni dell'ultimo Brecht - al realismo e altri generi teatrali. In forma di laboratorio l'autore condivide le tecniche utili alla messinscena dei più significativi generi teatrali del Novecento. Tramite suggerimenti per improvvisazioni vengono analizzati e proposti esempi tratti da Ibsen, García Lorca, Cechov e Brecht. Un libro utile per progettare in modo efficace la complessità del fatto teatrale e dell'azione scenica.

Marie-Josè D'Alessandro e Lindo Nudo
PRONUNCIO CORRETTAMENTE. MANUALE TEORICO E PRATICO DELLE NORME DELLA DIZIONE ITALIANA
Roma, Armando, 2021, pagg. 260, euro 18

Nato dalla collaborazione tra un attore-insegnante di teatro e dizione, e una studiosa di linguistica, il volume si presenta come uno strumento per studiare e assimilare le regole della pronuncia corretta dell'italiano standard. Un manuale pensato per una fruizione agile, facilitata dalla presenza di tabelle, schemi e specchietti illustrativi utili a comprendere e memorizzare efficacemente. Il libro include una sezione metodica comprendente schede di esercitazione scritte e orali.

Guido Castiglia
SCRIVERE E RACCONTARE AI RAGAZZI. APPUNTI SUL TEATRO DI NARRAZIONE
Torino, Seb27, 2020, pagg. 240, euro 16

Scrivere e raccontare ai ragazzi è una questione delicata e richiede attenzione e competenza. L'esperienza teatrale dell'autore (come attore, drammaturgo e formatore) ha trovato sintesi in questo libro, offrendo un metodo teorico e pratico per capire e praticare la scrittura drammaturgica e la narrazione rivolta ai ragazzi. Una sintesi che suggerisce una riflessione su un teatro capace di porre al centro della sua drammaturgia le relazioni. Un testo rivolto a tutti coloro che con i ragazzi lavorano, siano essi attori, autori o registi, insegnanti o educatori.

Dario De Luca
LO PSICOPOMPO
Cosenza, Edizioni Erranti, 2020, pagg. 112, euro 10

Protagonisti di questo testo (attuale in questo periodo) sono un uomo e una donna, chiusi insieme in una casa, che si trovano a confrontarsi con l'esperienza della morte. Accomunati dalla passione per la musica classica e da un passato segnato da un fatto doloroso, i due camminano insieme sul bordo di un abisso, a contemplarne il "mistero".

120634

Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.